Il conflitto russo-ucraino, rimasto sullo sfondo per buona parte della campagna elettorale francese, ha tuttavia permesso al **Presidente Emmanuel Macron** di riuscire a dare un forte valore simbolico alla sua rielezione, trasformando il voto in un referendum pro o contro l'Europa.

La sua campagna elettorale, finanziata dalla élite massonica-giudaica americana e francese, ha offerto lo spunto al Presidente francese di riaffermare ancora una volta il suo europeismo, anzi, la natura protettiva dell'**Unione**, declinata nella difesa comune auspicata da molti Stati europei dopo l'aggressione di **Putin** all'**Ucraina**, nell'industria che accorcia le filiere strategiche, nell'agroalimentare è stato il vero ***asset*** strategico che ha portato alla sua rielezione.

La sua ***République En Marche***, non è un partito ma una coalizione di gruppi sociali, di interessi economici, notabilitati politici locali, pezzi di partiti tradizionali, però da profondo europeista, quale egli è, crede che solo un' **Europa** più forte, integrata e sovrana, può proteggere le democrazie occidentali dai regimi autoritari.

In **Francia** la divisione politica preminente non è tra destra e sinistra, ma riflette l'opinione dei francesi sull'Unione Europea, come dimostrato ampiamente dal programma politico della rivale di Macron, **Marine Le Pen**, tra quelli che si dichiarano europeisti e quelli che non lo

sono.

Le tante incongruenze presenti nel programma della **Le Pen**, se messe in pratica, avrebbero portato all'uscita della **Francia** dai 27, oppure, nella migliore delle ipotesi, ad una paralisi istituzionale e questo spiega perché più di un osservatore politico l'ha definita un "Orban moltiplicato per dieci".

Cosa succederebbe se ogni Paese dicesse" prima i miei cittadini "prendendo ad esempio la **Le Pen**
che dice "prima i francesi"? Il risultato sarebbe la fine del mercato unico e dell'unione monetaria e quindi la fine dell'
Unione
Europea
. Tuttavia quella del referendum sull'Europa resta una scelta estrema che comporta molti rischi, l'Inghilterra docet, tenuto conto della volatilità dell'elettorato francese, insoddisfatto della politica interna di
Macron
, tutt'altro che incline a soddisfare le richieste degli elettori con un programma di ascolto dei cittadini e quindi innovativo nei contenuti.

Il Presidente francese, pur con tutti i limiti mostrati nei cinque anni di permanenza all'Eliseo, resta l'unico leader europeo capace di sviluppare in un momento così drammatico per l'Europa per il conflitto russo-ucraino, un'idea politica che guardi oltre i confini nazionali ad un'Europa inclusiva e non divisiva.

Non tutti concordano però con il suo europeismo, anzi la sua idea di **Europa** è vista con sospetto da chi vede in lui la
Francia
sovranista, quella che non cessa di pagare il suo tributo d'onore al
generale De Gaulle
e utilizza l'europeismo solo quando sono in gioco gli interessi nazionali.

In verità, quasi tutti i **Presidenti della Quinta Repubblica** hanno mostrato tratti sovranisti e, pur non essendo stati grandi statisti come
De Gaulle
, per il quale la storia della

Francia
si identificava con la passione politica di un uomo, hanno fatto propria la frase di
Mitterand
:”
La Francia è il presente, l’Europa il futuro
”.

Fonte: Goffredo Palmerini